

## Nutrie al Parco Teodorico. Il Comune: saranno abbattute

**Il Parco è "uno spazio molto vivo e frequentato da moltissime persone, famiglie e bambini. La presenza delle nutrie in un contesto di questo genere non è ammissibile"**



**20 Aprile 2021** Dopo le segnalazioni di alcuni cittadini e la proposta della Lega anti vivisezione di Bologna di procedere gratuitamente alla loro sterilizzazione, il Comune chiarisce che le nutrie presenti all'interno del laghetto del Parco Teodorico saranno abbattute. E richiama in questo senso la raccomandazione del Consiglio d'Europa del 1999, il regolamento dell'Unione Europea del 2014, la legge del governo italiano del 2015, il Piano di controllo della nutria approvato dalla Regione Emilia Romagna e il conseguente accordo con la Provincia che prevedono su tutto il territorio europeo, nazionale, regionale l'eradicazione della specie attraverso prelievi e abbattimenti e non la reimmissione in natura degli esemplari catturati.

"Il Parco Teodorico - afferma l'amministrazione comunale in una nota - è un centro di aggregazione sociale, uno spazio ludico per l'infanzia e l'invecchiamento attivo, un luogo di incontro e di attività sportiva e punto di riferimento per la comunità. Negli anni è diventato uno spazio molto vivo e frequentato da moltissime persone, famiglie e bambini.

Si è cercato di curare tutta la biodiversità. La presenza della nutria in un contesto di questo genere non è ammissibile. Pertanto, i pochi esemplari presenti al Parco Teodorico vanno contenuti con i metodi previsti dal Piano di controllo regionale, per prevenire un aumento indiscriminato della popolazione locale, dovuto sia alla proliferazione degli esemplari presenti, che all'immigrazione costante di esemplari dalle aree esterne all'ambito cittadino".

Il Comune sottolinea la collaborazione della cittadinanza che "è sempre stata molto utile per costruire riscontri sulla presenza più o meno numerosa di esemplari".

L'amministrazione passa poi a descrivere le caratteristiche della nutria, "un roditore tipico di ambienti acquatici, originario del Sud America e importato in Italia a scopi commerciali dal 1929. Negli anni questo roditore ha raggiunto consistenze molto elevate, dovute sia all'assenza di predatori sia ai mutamenti climatici che, a causa degli inverni sempre meno rigidi, permettono una maggiore sopravvivenza durante la stagione fredda. La nutria presenta un incremento annuo molto consistente a causa dell'elevato tasso riproduttivo (14 piccoli per femmina).

Inoltre, è una specie che possiede un'elevata capacità dispersiva e la presenza del fitto reticolo idrografico che caratterizza la regione Emilia-Romagna ha facilitato l'incontrollata diffusione e un

capillare aumento. La nutria, infatti, crea numerosissimi problemi agli ecosistemi naturali e agli argini.

E' molto adattabile e si è insediata anche in alcune aree urbane e del forese. E' più volte comparsa negli ultimi tempi e, anche in anni precedenti, sono già state intraprese azioni di contenimento degli esemplari. Infatti, oltre che per effetto delle norme suddette, in ambito urbano la presenza di questa specie deve essere contrastata".

"Una specie - conclude la nota - alloctona invasiva, pericolosa per gli ecosistemi naturali e per la pubblica incolumità, per la quale non è prevista la reimmissione in natura degli esemplari catturati". 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*